

Il Quirichino

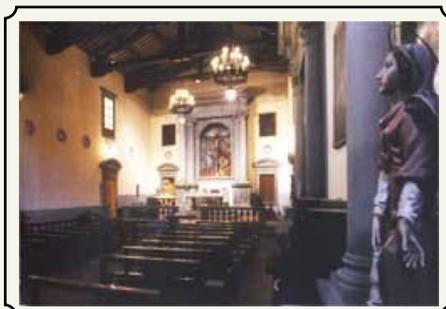
INFORMAZIONI, NOTIZIE E SPUNTI PER RIFLETTERE
DALLA PROPOSITURA DEI SANTI QUIRICO E GIULITTA A CAPALLE

DOMENICA DI PENTECOSTE (ANNO A)
AT 2,1-11; SAL 103; 1 COR 12,3B-7.12-13; GV 20,19-23



via S. Giulitta, 12
50013 Capalle
Campi Bisenzio (FI)

Tel: 055-8951009
Fax: 055-8957194



Propositura di
S. Quirico e Giulitta
a Capalle

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 54ma GIORNATA MONDIALE
DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**



***“Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria” (Es 10,2).
La vita si fa storia.***

Desidero dedicare il *Messaggio* di quest’anno al tema della narrazione, perché credo che per non smarrirci abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edificano, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme. Nella confusione delle voci e dei messaggi che ci circondano, abbiamo bisogno di una narrazione umana, che ci parli di noi e del bello che ci abita. Una narrazione che sappia guardare il mondo e gli eventi con tenerezza; che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo; che riveli l’intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri.

1. Tessere storie

L’uomo è un essere narrante. Fin da piccoli abbiamo fame di storie come abbiamo fame di cibo. Che siano in forma di fiabe, di romanzi, di film, di canzoni, di notizie..., le storie influenzano la nostra vita, anche se non ne siamo consapevoli. Spesso decidiamo che cosa sia giusto o sbagliato in base ai personaggi e alle storie che abbiamo assimilato. I racconti ci segnano, plasmano le nostre convinzioni e i nostri comportamenti, possono aiutarci a capire e a dire chi siamo.

L’uomo non è solo l’unico essere che ha bisogno di abiti per coprire la propria vulnerabilità (cfr *Gen 3,21*), ma è anche l’unico che ha bisogno di raccontarsi, di “rivestirsi” di storie per custodire la propria vita. Non tessiamo solo abiti, ma anche racconti: infatti, la capacità umana di “tessere” conduce sia ai *tessuti*, sia ai *testi*. Le storie di ogni tempo hanno un “telaio” comune: la struttura prevede degli “eroi”, anche quotidiani, che per inseguire un sogno affrontano situazioni difficili, combattono il male sospinti da una forza che li rende coraggiosi, quella dell’amore. Immergendoci nelle storie, possiamo ritrovare motivazioni eroiche per affrontare le sfide della vita.

L’uomo è un essere narrante perché è un essere in divenire, che si scopre e si arricchisce nelle trame dei suoi giorni. Ma, fin dagli inizi, il nostro racconto è minacciato: nella storia serpeggia il male.

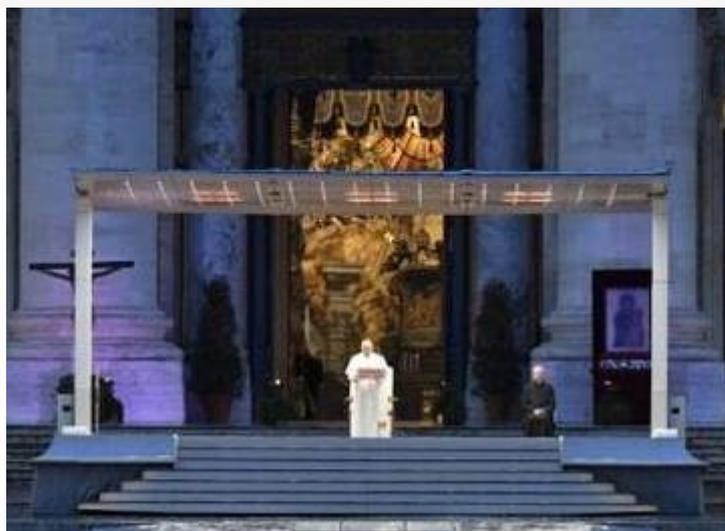
Continua ...

Tratto da

LA SAPIENZA della CROCE

In tempi di calamità, la dedizione dei cristiani si è manifestata in modo eccezionale come ad es. nei casi di epidemia a Cartagine nel 252, il caso di tifo ad Alessandria nel 268 dove preti, diaconi e laici morirono nell'assistenza ai bisognosi per contaminazione. Cipriano ne ha dato una testimonianza eloquente:

“La maggiore parte dei nostri fratelli, per l'amore eccessivo e la carità fraterna che hanno gli uni verso gli altri, visitando senza precauzione gli ammalati, li servivano splendidamente, curandoli in Cristo, e morivano ben volentieri con loro; contaminati dal male degli altri, attiravano su di sé la malattia del prossimo, assumendone di buon grado le sofferenze. E molti, che curarono gli altri e ridiedero loro le forze, morirono poi essi stessi, trasferendo la loro morte su di sé, e il detto popolare, che era sempre parso un'espressione di pura cortesia, allora lo realizzarono concretamente: se ne vanno come sozzura dei loro fratelli. I migliori dei nostri fratelli, presbiteri, diaconi e laici, persero quindi in questo modo la vita, ricevendone grande lode, così che anche questo genere di morte, risultato di grande pietà e fede vigorosa, non pare affatto inferiore al martirio. Stringevano al petto nelle loro braccia i corpi dei santi, ne purificavano gli occhi e chiudevano loro la bocca, poi li portavano in spalla e ne componevano il cadavere; stretti a loro, li abbracciavano, li lavavano, li ornavano con paramenti, e poco dopo ricevevano le stesse cure, perché i superstiti seguivano poi sempre quanti li avevano preceduti”¹⁵.



domenica 31 maggio <i>Domenica di Pentecoste</i>	9.00 S. Messa 11.00 S. Messa
lunedì 1 giugno <i>B.V. Maria madre della Chiesa</i>	17.30 S. Rosario 18.00 Vespri e S. Messa
martedì 2 giugno <i>Festa della Repubblica</i>	10.00 S. Messa 17.00 Apertura centro ascolto Caritas a Teatrino
mercoledì 3 giugno <i>Ss. Carlo Lwanga e compagni martiri</i>	17.30 S. Rosario 18.00 Vespri e S. Messa
giovedì 4 giugno	17.00 Adorazione eucaristica - Rosario 18.00 Vespri e S. Messa
venerdì 5 giugno <i>S. Bonifacio</i>	17.00 - 18.30 Distribuzione viveri Caritas 17.30 S. Rosario 18.00 Vespri e S. Messa
sabato 6 giugno	16.30 S. Messa 18.00 S. Messa
domenica 7 giugno	9.00 S. Messa 11.00 S. Messa

**Per questo anno la celebrazione del
Corpus Domini,
giovedì 11 Giugno,
si terrà in Chiesa**